BASILEA 2
TERZO PILASTRO:
INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al

31 Dicembre 2011

Indice

PREMESSA 3

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE 4

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA 18

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE 21

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE 24

TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB 33

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO 35

TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE 39

TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO 41

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE 42

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO 45

TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE 48

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della citata Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Le scelte operate dalla nostra Banca per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Barlassina (MB) Società Cooperativa Codice ABI 08374.

La Banca di Credito Cooperativo di Barlassina pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet (www.bccbarlassina.it).

Note:

- *si informa che i valori presenti in tutte le tabelle sono espressi in unità di euro e, se non diversamente indicato, si riferiscono alla situazione in essere al 31 dicembre 2011;*
- *si rende noto che le tavole 2, 7, 10 e 11 non sono di competenza della Banca in quanto relative a metodologie non utilizzate e / o operazioni non effettuate.*

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per ciascuna categoria di rischio, descrizione degli obiettivi e delle politiche di gestione degli stessi

Le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. 263/2006 (e successivi aggiornamenti) dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito, di controparte, di mercato e rischi operativi (cosiddetto "**primo pilastro**");

b) introducono un sistema di autovalutazione (cosiddetto "**secondo pilastro**") denominato ICAAP (*Internal Capital Adeguacy Assessment Process*), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per la misurazione e valutazione, in ottica attuale e prospettica, di ogni tipologia di rischio considerato rilevante, tenendo conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;

c) introducono l'obbligo di rafforzare l'informativa al pubblico (cosiddetto "**terzo pilastro**") mediante la pubblicazione, con apposite tabelle, di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione / valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione dei rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie o il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il risultato di tali attività ha portato a considerare esaustivo l'elenco dei rischi riportato nell'Allegato A Titolo III della citata circolare 263/06 di Banca d'Italia, tenuto anche conto del principio di proporzionalità e del criterio di gradualità dalla stessa sanciti e riservando per il futuro un eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito e controparte;
2. rischio di mercato;
3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
6. rischio di liquidità;

7. rischio residuo;
8. rischio reputazionale;
9. rischio strategico.

In coerenza con le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli:

I° livello:

Controlli di Linea: comprendono le verifiche effettuate dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni, oltre a quelle incorporate nelle procedure di sistema, e sono finalizzati ad assicurare la correttezza delle operazioni svolte;

II° livello:

Controlli sulla gestione dei rischi: condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, al fine di quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

Controlli di conformità normativa: svolti dalla Funzione indipendente costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei regolamenti e dei codici interni di comportamento allo scopo di minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, supportando la Direzione Generale, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale: svolti dalla Funzione indipendente costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di leggi, norme regolamentari e regolamenti in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III° livello:

Revisione Interna a cura dell'Internal Auditing: tale funzione è svolta dalla struttura specialistica di Federazione Lombarda, cui è stato conferito l'incarico di valutare l'adeguatezza e la funzionalità dell'intero Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, integrato da verifiche puntuali sull'operatività di specifiche Aree o Servizi eventualmente richieste dalla Banca in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e le varie strutture operative della Banca interessate all'individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

La responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono adeguati meccanismi di gestione e controllo.

Per rafforzare il collegamento tra le esigenze di governo e quelle di gestione ed acquisizione dei rischi è stato istituito un Comitato Rischi che, presieduto dalla Direzione Generale, è composto dalle seguenti funzioni:

- Pianificazione e *Risk Management* (cui è attribuita la funzione di coordinamento operativo ICAAP);
- Controllo di Gestione, Amministrazione e Contabilità;
- *Compliance* e Controlli;
- Organizzazione e sistemi;
- Crediti;
- Finanza.

Il Comitato Rischi ha il compito di porre in essere tutte le attività necessarie per la costante verifica dei rischi assunti dalla Banca e delle connesse strategie aziendali individuate, supportando la Direzione Generale nell'implementazione e supervisione del processo formalizzato in un apposito regolamento.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito sinteticamente riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione, valutazione e gestione del rischio.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Le strategie e le politiche che connotano l'attività creditizia della Banca sono definite nello specifico documento "Politiche di gestione del rischio di credito" approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 novembre 2010 (e successivi aggiornamenti); esse sono fondamentalmente legate al marcato localismo della Banca (definito per legge e dallo Statuto sociale) e alla sua stretta appartenenza al territorio in cui è insediata, nonché, di conseguenza, al suo rapporto diretto con i soggetti economici ivi operanti, verso i quali viene erogata la quasi totalità degli impieghi.

Pari rilevanza è attribuita alla funzione sociale della Banca e al mutualismo prevalente verso i Soci, quali primaria espressione della comunità di riferimento.

Gli obiettivi dell'attività creditizia della Banca, in ossequio alle specificità del "localismo" e della "mutualità", sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, finalizzata a contenere il rischio di credito, attraverso una completa ed accurata analisi, in fase di istruttoria, della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti,
- alla diversificazione del rischio di credito, anche mediante una minore concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o gruppi di imprese o su singole attività economiche, nel rispetto delle richiamate disposizioni contenute nelle "Politiche di gestione del rischio di credito";

- al metodico e costante controllo andamentale delle singole posizioni, effettuato sia attraverso l'utilizzo di specifiche procedure informatiche sia tramite una sistematica attività di monitoraggio dei rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità,

verificando, nel contempo, la qualità del credito attraverso un adeguato presidio del rischio.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale, presidiando il comparto attraverso un'azione fondamentalmente basata:

- da un lato, sul continuo impegno orientato a sostenere le attività di manutenzione e di sviluppo delle procedure informatiche che costituiscono l'asse portante dell'articolata struttura del sistema interno approntato per il controllo del rischio di credito e
- dall'altro, sulla costante valutazione dell'adeguatezza delle strutture organizzative e della coerenza delle regole dettate dal Regolamento Interno e dal Regolamento per il processo del credito con i mutati quadri normativi di riferimento.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal combinato disposto dei richiamati regolamenti che, in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- fissano i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Fatte salve le autonomie attribuite alle Filiali, per importi comunque contenuti, il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti, attraverso un articolato percorso che conduce alla formulazione di un motivato giudizio sulla base delle analisi dei dati di natura economica, patrimoniale ed andamentale acquisiti a corredo delle pratiche di fido. A tale proposito, la Pratica Elettronica di Fido (PEF) consente di gestire in modo più organico e funzionale tutte le informazioni raccolte per la definizione del merito creditizio delle controparti, migliorando i livelli di efficienza dell'intero processo.

Ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali e del capitale interno a copertura del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli prudenziali di vigilanza" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, tenendo conto:

- della natura della controparte,
- delle caratteristiche tecniche del rapporto,
- delle modalità di svolgimento del rapporto.

I fattori di ponderazione delle esposizioni rientranti nel portafoglio Amministrazioni e Banche Centrali (nonché – indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali"), sono determinati in funzione delle valutazioni (rating esterni) rilasciate dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata *Moody's Investors Service*.

La nostra Banca ha aderito al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio della clientela, denominato CRC (Classificazione del Rischio di Credito). Tale procedura, attraverso l'assegnazione di un punteggio sintetico (*scoring*), calcolato arricchendo le informazioni di natura quantitativa e qualitativa prodotte con valutazioni oggettive e soggettive (profili di analisi), classifica le imprese-clienti in una delle dieci classi di merito previste dalla scala maestra di valutazione, allo scopo di fornire adeguate risposte all'esigenza di elevare il livello di efficacia ed efficienza del processo di gestione del credito.

A tale procedura vengono assoggettate tutte le posizioni affidate per importi superiori a 100.000 euro appartenenti al settore "imprese", così come stabilito dalle "Politiche di gestione del rischio di credito" e ribadito dalle linee guida del Piano Strategico per il triennio 2011/2013.

A testimonianza della nostra elevata sensibilità nei confronti del rischio in argomento, interviene anche l'adesione al ruolo di banca "pilota" nell'ambito del progetto "Rischio di Credito", in fase di perfezionamento da parte del Centro Sistemi Direzionali (CSD). Tale strumento presenta l'obiettivo di garantire un adeguato presidio in termini di rendimento del rapporto in funzione del grado di rischio assunto, determinando, per tutte le posizioni considerate a rischio, uno *score* globale consolidato che esprime un giudizio di sintesi sulle posizioni da esaminare.

Ulteriori presidi per l'adeguato governo del rischio di credito sono rappresentati dai numerosi applicativi, disponibili all'interno del nostro Sistema Informativo Direzionale (SID2000), che si avvalgono di sistemi "esperti" di rilevazione e ponderazione dei dati di bilancio e delle anomalie andamentali interne nonché di quelle emergenti da banche dati esterne (Centrale dei Rischi, Cerved, Centrale dei bilanci, ecc.), al fine di classificare il portafoglio crediti in specifiche classi di rischio cui associare idonei livelli di remunerazione in termini di prezzo (tasso d'interesse).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, si rimanda allo specifico paragrafo relativo al rischio residuo.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, e che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna, in particolare nella delibera quadro riguardante i limiti operativi all'attività dell'area finanza. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio in esame si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti ammesse;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

In tema di concentrazione dei rischi, si rammenta che da dicembre 2010 il cosiddetto "grande rischio" (considerato tale se supera il limite del 10% del Patrimonio di Vigilanza) viene determinato sulla base della somma delle esposizioni nominali per cassa e fuori bilancio del cliente o gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione degli specifici fattori di ponderazione come avveniva in precedenza.

Nonostante tale modifica, la Banca, proseguendo negli indirizzi che da sempre hanno orientato la crescita verso obiettivi ambiziosi in termini di volumi ma prudenti sotto il profilo del rischio, ha mantenuto la volontà di non procedere nell'assunzione di esposizioni che possano superare tale soglia, confermando quanto approvato nelle Politiche di gestione del rischio di credito, nelle quali sono stati introdotti specifici obiettivi e limiti in termini di concentrazione del rischio per attività economiche (con particolare riferimento alle attività di Costruzione di edifici e alle Attività immobiliari), per singole controparti e per gruppo di clienti connessi.

La concentrazione settoriale viene costantemente monitorata mediante apposita reportistica.

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno verso singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). Tale calcolo viene effettuato tenendo conto delle modifiche normative intervenute, con particolare riferimento al nuovo perimetro rappresentato dalle sole esposizioni verso imprese e dalle altre

esposizioni relative a titoli di proprietà, partecipazioni e prestiti subordinati.

L'algoritmo semplificato per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si basa su un indicatore classico della concentrazione, l'indice di *Herfindahl*, che può assumere valori compresi fra un minimo di 1/n (dove n è pari al numero dei rapporti) ed un massimo di 1, corrispondente al caso di concentrazione massima del credito su un unico soggetto. L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Con riferimento alla valutazione del rischio di concentrazione settoriale, viene utilizzata a titolo informativo la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" (in cui la concentrazione del portafoglio *benchmark* relativo all'area geografica di appartenenza viene confrontata con quella del portafoglio creditizio della banca, ripartito in sette settori standard di riferimento), senza prevedere aggiunte di capitale interno, integrando le relative risultanze attraverso valutazioni qualitative di *benchmarking*.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si conferma per la nostra Banca il ruolo marginale dei rischi tipici di mercato, legati cioè ad evoluzioni avverse nei tassi di interesse e di cambio e nelle quotazioni di borsa. Ciò nonostante, permane alta l'attenzione nei confronti di tale rischio a causa della volatilità dei prezzi che esprimeranno i mercati fino a che la crisi finanziaria ancora in corso non sarà ritenuta definitivamente superata.

Con riferimento alla determinazione del requisito a fronte del rischio di mercato, la Banca utilizza la metodologia standard prevista dalla normativa di vigilanza, affiancata da specifiche procedure e sistemi di controllo interni finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti tale rischio definite dal Consiglio di Amministrazione consistono principalmente nella declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono stati istituiti limiti di *VaR*, limiti di *Stop Loss* e limiti di esposizione al rischio di concentrazione. Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte, assicurando la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari.

La misurazione del rischio in oggetto viene inoltre supportata da tecniche e modelli di VaR – *Value at Risk* - che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. Tale modello di misurazione non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è "*il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*". Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

E' pertanto riconducibile a tutte le attività della Banca e coinvolge trasversalmente le differenti strutture della stessa, inclusi gli *outsourcer* informatici. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono, quindi, coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La principale fonte di manifestazione del rischio operativo è rappresentata dalla frode.

Per quanto concerne le metodologie di misurazione del rischio in esame, ai fini dell'assorbimento patrimoniale la Banca ha adottato il "metodo base" previsto dalla vigente normativa, secondo cui il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre esercizi.

Tuttavia, consapevole della crescente importanza assunta dal rischio operativo, confermata sia dalla recrudescenza di azioni fraudolente perpetrate da soggetti/organizzazioni malavitose soprattutto a danno degli strumenti di pagamento elettronico (clonazione carte di debito/credito, atti di pirateria informatica, ecc.) sia dalla continua produzione di specifiche disposizioni da parte del legislatore e dell'Organo di Vigilanza, non più orientate verso la definizione di rigide prescrizioni, quanto piuttosto all'enunciazione di principi generali cui gli intermediari devono attenersi nella realizzazione delle proprie soluzioni organizzative, la Banca riserva particolare impegno al miglioramento del suo sistema dei controlli interno, rendendosi disponibile a collaborare con gli *outsourcers* e le istituzioni di categoria nella definizione di procedure tese a storicizzare gli eventi avversi, indispensabile passaggio propedeutico alla futura adozione di un modello per la misurazione oggettiva e puntuale del rischio in argomento.

Tra i presidi a mitigazione del Rischio operativo gioca un ruolo di tutto rilievo l'operato della funzione *Compliance*, finalizzato a fornire alla *Governance* aziendale un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative o di riportare perdite conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse è il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Si precisa che il nostro portafoglio bancario è prevalentemente costituito, sul lato dell'attivo, da crediti concessi alla clientela e, su quello del passivo, dalle varie componenti della raccolta diretta da clientela. Considerato che la principale fonte di generazione del rischio in esame è rappresentata dalla presenza di poste a tasso fisso, si ritiene opportuno evidenziare che la maggior parte dei nostri finanziamenti a medio/lungo termine è remunerata a un tasso d'interesse indicizzato all'Euribor (generalmente a tre mesi) maggiorato di uno *spread*.

E' inoltre di norma contrattualmente prevista un'opzione *floor*, secondo la quale viene convenuto tra le parti che il valore minimo dell'Euribor, indipendentemente dalla sua effettiva quotazione, non potrà essere inferiore a una determinata soglia stabilita in funzione della quotazione del citato parametro al momento del contratto.

Alla luce di quanto sopra esposto, appare del tutto evidente che l'esposizione della Banca a questa tipologia di rischio è rimasta entro confini fisiologicamente accettabili, in funzione della loro contenuta quantificazione.

Il rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario viene monitorato su base trimestrale mediante l'analisi delle scadenze con il cosiddetto "metodo delle fasce di vita residua", che si realizza attraverso la distribuzione delle singole posizioni in diverse fasce temporali sulla base della vita residua delle stesse, individuandola nelle diverse scadenze contrattuali per le poste a tasso fisso e nella data di revisione tasso per le poste variabili. La variazione ipotetica di valore economico del portafoglio bancario viene determinata a fronte di uno shock di tasso pari a +/- 200 punti base, garantendo, in caso di scenari al ribasso, il vincolo di non negatività dei tassi.

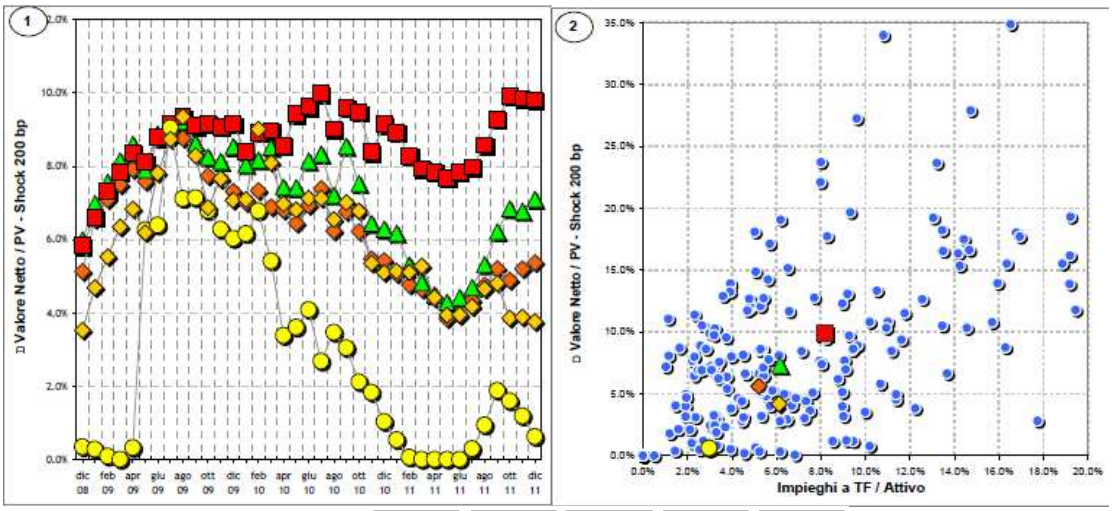
A partire dal dicembre 2010, tale metodologia è stata oggetto di importanti aggiornamenti emanati dall'Organo di Vigilanza che ne hanno alterato i risultati rispetto alla previgente impostazione regolamentare: l'elemento più critico di discontinuità è rappresentato dal nuovo trattamento convenzionale dei c/c passivi e dei depositi liberi ai fini della ripartizione temporale, in quanto l'applicazione della nuova modellizzazione di tali poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio della Banca, a causa dell'incremento generato nella *duration* media del passivo (*per maggiori dettagli si veda la tavola 14*).

Al fine di consentire alle diverse funzioni aziendali di gestire al meglio i rischi finanziari ed evitare l'assunzione di posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo, sono stati definiti determinati limiti operativi nell'ambito della regolamentazione interna.

Inoltre, la Banca fa ricorso ad un evoluto sistema di *Asset & Liability Management* (ALM) predisposto da Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e BCC del Nord-Est S.p.A., attraverso il quale viene monitorato anche l'andamento della liquidità, nella costante ricerca di un ottimale equilibrio tra la *duration* delle poste e l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, che tenga conto degli impatti economici e finanziari connessi alle varie alternative di gestione integrata dell'attivo e del passivo.

A conferma della nostra contenuta esposizione nei confronti del rischio di tasso d'interesse, si riportano i seguenti grafici, derivanti dalla suddetta reportistica ALM, in cui viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo e passivo conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 200 punti base, precisando che i dati sono relativi alla situazione in essere a fine esercizio:

- il grafico 1 rappresenta l'evoluzione temporale del rapporto tra la variazione del Valore Netto per uno shock dei tassi di 200 bp ed il PV: emerge complessivamente un trend decrescente di rischiosità della nostra Banca (rappresentata dal cerchio giallo), nonostante la crescita temporanea del rischio verificatasi durante i mesi estivi dello scorso anno;
- il grafico 2 rappresenta il rapporto tra la variazione del Valore Netto per uno shock di 200 bp ed il Patrimonio di Vigilanza in funzione dell'incidenza degli impieghi a tasso fisso sul totale attivo: anche in tal caso emerge un livello di rischiosità contenuta, posizionandosi tra le Banche a minor rischio.



	Banca	Sistema Lombardia	Sistema Nord_Ovest	Sistema ALM	Sistema GR1
Δ VN / PV Shock 200bp	0.62%	4.20%	5.63%	9.89%	7.33%
Impieghi a TF / Attivo	2.98%	6.11%	5.20%	8.16%	6.16%
Sensitività Ptf Bancario	0.62%				

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui la Banca, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo (di norma non superiore al mese) ai propri impegni di pagamento alle scadenze previste, mettendo a rischio la continuità aziendale. In tali situazioni avverse, infatti, il saldo dei flussi monetari risulta inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per evadere le richieste della gestione, con un potenziale aggravio degli oneri di provvista oltre alle ovvie difficoltà di approvvigionamento stesso.

La liquidità della Banca è gestita dalla Tesoreria aziendale, operante all'interno dell'Area Finanza, tramite il supporto dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita alimentato in automatico da apposite funzioni del nostro sistema informativo gestionale.

In conformità alle disposizioni della Banca d'Italia, aventi l'obiettivo di creare un sistema organico di principi e obblighi per orientare gli intermediari a una più rigorosa e strutturata gestione del rischio di liquidità, la Banca ha aggiornato e introdotto nella "*Policy* per la gestione del rischio di liquidità" un sistema di gestione e monitoraggio più articolato grazie al supporto offerto dal sistema di Asset & Liability Management (ALM) fornito da Cassa Centrale Banca. Tale strumento consente di stimare il fabbisogno di liquidità e monitorare, da un lato, il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine (gestione della liquidità operativa) e, dall'altro, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie degli impieghi e della raccolta (gestione della liquidità strutturale).

Con riferimento alla liquidità operativa, è stata prevista l'introduzione di un sistema basato sui seguenti tre livelli di monitoraggio:

a) *primo livello*: presidio giornaliero (o comunque di brevissimo termine), sulla base degli indicatori sui limiti

operativi previsti nell'ambito del regolamento finanza;

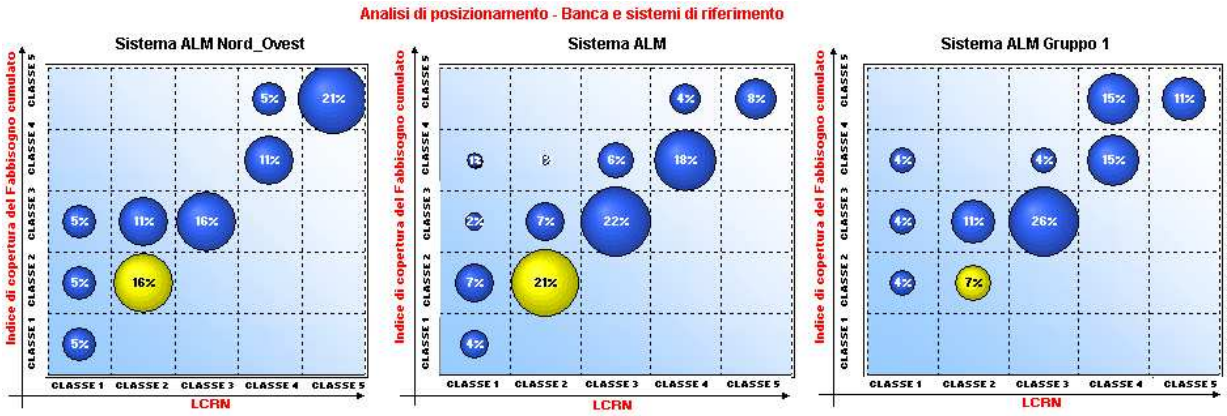
b) *secondo livello*: presidio mensile, mediante l'utilizzo della *maturity ladder* e di indicatori di sorveglianza ricavati direttamente dalla stessa o elaborati separatamente;

c) *terzo livello*: presidio prospettico, effettuato annualmente in funzione delle aspettative di crescita delle masse di raccolta ed impieghi.

In particolare, per quanto concerne il presidio mensile del rischio di liquidità (*secondo livello*), è possibile valutare la capacità delle riserve della Banca di far fronte al fabbisogno netto potenziale coprendo un orizzonte di valutazione sino ai successivi 12 mesi in un contesto di moderata tensione di liquidità, allo scopo di evidenziare gli ulteriori assorbimenti che si potrebbero manifestare rispetto a quelli determinati dalle posizioni già in essere e confrontarli con le riserve monetizzabili della Banca attraverso lo scadenziario dei flussi (*modello di maturity ladder*).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario": partendo dalle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, viene contemplata un'eventuale crisi di mercato/sistemica e un'eventuale crisi specifica della singola banca.

Di seguito si riportano alcuni grafici che, fotografando a dicembre 2011 la situazione della nostra Banca (collocata all'interno del cerchio giallo), testimoniano il nostro posizionamento rispetto alle altre Banche che utilizzano il medesimo strumento di ALM in funzione dell'indice di copertura del fabbisogno cumulato con le Attività Prontamente Monetizzabili. Come è facile evincere dalla visione di tali grafici, la Banca rimane collocata nella classe 2, evidenziando una situazione oggettivamente favorevole per quanto concerne la disponibilità di liquidità, soprattutto se confrontata con le altre realtà del campione di osservazione appartenenti al medesimo gruppo dimensionale (Gruppo 1), che annovera le banche aventi un attivo di bilancio superiore a 800 milioni di euro.



Dati Dicembre 2011, Fonte Cassa Centrale Banca.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla liquidità strutturale, attraverso l'analisi delle trasformazione delle scadenze è possibile monitorare durate e masse degli impieghi a scadenza, della raccolta da clientela a scadenza e dei mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

In coerenza a quanto disposto dai recenti aggiornamenti normativi, la Banca ha previsto opportune soglie di tolleranza, con riferimento sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale, oltre l'introduzione di un sistema di monitoraggio circa l'andamento di determinati indicatori di attenzione mensili.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca redige e rivede periodicamente il proprio Piano Strategico Triennale di sviluppo, elaborato ricercando la migliore *performance* nel rispetto del principio della sana e prudente gestione, in considerazione sia delle condizioni economiche e competitive della zona operativa sia delle risorse disponibili, al fine di rappresentare uno scenario di sviluppo ragionevolmente perseguibile e coerente con la realtà aziendale e l'intero contesto di riferimento in continua evoluzione. Ovviamente senza dimenticare quanto contenuto nella Carta dei Valori, in particolare per quanto concerne il legame con il territorio e la comunità locale attraverso "un'alleanza durevole per lo sviluppo": tale considerazione è per la Banca il presupposto fondamentale per l'operatività e fulcro dell'impegno delle nostre risorse e dei nostri progetti.

La Banca presidia il rischio strategico utilizzando strumenti di metodico monitoraggio dell'andamento dei volumi e delle masse intermediate, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Il budget operativo annuale viene, infatti, monitorato con accertamenti trimestrali, grazie ai quali le strutture direttamente coinvolte nel processo, in particolare la Direzione Generale e i Servizi Centrali di sede, possono analizzare le cause di eventuali differenze e individuare, se possibile, gli idonei interventi correttivi. Viene, inoltre, riservata una particolare attenzione al livello dei tassi e delle altre condizioni economiche applicate alla clientela, anche da parte delle Filiali, al fine di valutarne la coerenza con quanto vigente sul mercato.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza e potrebbe derivare per esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La Banca mantiene un elevato livello di attenzione al fine di presidiare e, se possibile, prevenire il verificarsi

del rischio in esame, coinvolgendo gli Organi di Governo e promuovendo a tutti i livelli aziendali una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento di un certo livello reputazionale è riflessa anche dalla costante attenzione rivolta al proprio territorio, supportato, soprattutto in questo periodo di crisi economica, da una serie di iniziative volte a sostenere le aziende e le famiglie in difficoltà. A tale proposito, si riporta quanto espresso nel Piano triennale vigente, ovvero la volontà di migliorare ulteriormente la positiva immagine di cui la Banca gode sul territorio, assicurando alla clientela professionalità e insieme cortesia, competenza e attenzione da parte del personale.

L'attività di intermediazione creditizia della Banca, basata sull'impiego di forme tradizionali di investimento (mutui ed impieghi di natura commerciale) ottenute con strumenti di provvista altrettanto tradizionali, sia diretti (conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari) sia indiretti, mette in atto fisiologiche dinamiche di attenuazione del rischio reputazionale in considerazione del rischio più facilmente controllabile delle operazioni sottostanti. Al proposito, la non significatività dei ricorsi da parte della clientela rappresenta un chiaro segnale della buona reputazione che la Banca gode nei confronti del pubblico.

Infine, l'istituzione di una specifica e indipendente funzione di *Compliance*, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone come un presidio organizzativo rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. L'attività di controllo svolta dalla citata funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, considera le metodologie e i supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto alla nomina della prevista funzione antiriciclaggio aziendale assegnandola a una risorsa in possesso di adeguati requisiti sotto il profilo dell'indipendenza, dell'autorevolezza e della professionalità.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo deriva da un'eventuale "sovrastima" del valore degli strumenti utilizzati dalla Banca in sede di attuazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) adottate per attenuare il rischio di credito, in quanto, all'atto del *default* del debitore principale, tali garanzie al momento della loro effettiva escussione potrebbero risultare meno efficaci del previsto, offrendo un grado di protezione inferiore.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile, la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi che sono stati adottati dalla Banca.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine (circa l'80%) è assistita da garanzie reali, di norma rappresentate da ipoteche di primo grado, mentre una parte significativa dei fidi a revoca è garantita da fideiussioni, rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

A tale proposito si ritiene opportuno precisare che le varie tipologie di garanzia richieste alla clientela sono il frutto di un'attenta analisi che tiene in stretta correlazione i risultati della valutazione del merito creditizio della controparte e la forma tecnica degli affidamenti concessi.

In particolare, le esposizioni a medio/lungo termine assistite da ipoteche su immobili sono oggetto di periodiche attività finalizzate all'adeguamento ai requisiti di carattere generale e specifici di ammissibilità giuridica, economica e organizzativa previsti dalle Nuove Disposizioni Prudenziali di Vigilanza ai fini del loro effettivo riconoscimento per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale secondo il metodo standardizzato.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Il Patrimonio è la risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la quasi totalità dell'utile netto di esercizio viene, infatti, destinata a riserva legale, in quanto l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio di Vigilanza viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", successivamente aggiornata alla luce della Circolare 263/06 "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche".

In particolare, i valori patrimoniali e il risultato economico vengono individuati mediante l'applicazione delle regole previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurne la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Risulta composto dai seguenti elementi:

1. **Patrimonio di base (TIER 1)**

   E' costituto dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo (elementi patrimoniali di qualità primaria) a cui si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

   Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

2. Patrimonio supplementare (TIER 2)

Comprende le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" (elementi patrimoniali di qualità secondaria); a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, le nuove disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e per quelle valutate al *Fair Value*, sono pienamente rilevanti gli utili e le perdite non realizzate (*plus* e *minus*);
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010 emanate dalla Banca d'Italia, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta, effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia, evita il rischio di determinare un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza per effetto di variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1 gennaio 2010.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Infine, la Banca non utilizza strumenti innovativi di capitale e strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

LETTERE b c d e

b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi
c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello
d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza
e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

	2010	2011
Elementi positivi del patrimonio di Base		
Capitale	869.953	956.708
Sovrapprezzo di emissione	124.258	137.377
Riserve	148.606.227	152.133.423
Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	0	0
Strumenti non innovativi di capitale: computabili fino al 35%	0	0
Strumenti non innovativi di capitale: computabili fino al 50%	0	0
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grand-fathering)	0	0
Strumenti non innovativi di capitale	0	0
Strumenti innovativi di capitale	0	0
Utile del periodo	3.527.212	1.058.747
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	**153.127.650**	**154.286.256**
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Azioni o quote proprie	0	0
Avviamento	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali	28.613	18.134
Perdite del periodo	0	0
Altri elementi negativi	0	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	0	250.594
Totale elementi negativi del patrimonio di base	**28.613**	**268.728**
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	**153.099.037**	**154.017.528**
Deduzioni del patrimonio di Base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso O.I.C.R. nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	0	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0	0
Totale elementi da dedurre	**0**	**0**
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	**153.099.037**	**154.017.528**
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	**1.886.800**	**1.812.501**
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	**0**	**0**
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	**154.985.837**	**155.830.029**
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	**0**	**0**
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	**154.985.837**	**155.830.029**

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%.

Alla fine di ogni trimestre viene calcolato su base consuntiva il requisito regolamentare per i rischi del primo pilastro, ossia per: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo.

In tale contesto, il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) introduce, inoltre, la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto a tutti i rischi assunti. Richiede, quindi, alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di "Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.[1]

In tal modo si persegue l'obiettivo di rafforzare il ruolo centrale assegnato al patrimonio allo scopo di assicurare durevoli condizioni di stabilità alle singole banche e all'intero sistema.

Al proposito, si rende noto che la nostra Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, ovvero quei soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il capitale interno complessivo è determinato mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e valutazioni qualitative per gli altri rischi rilevanti.

Il processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale è articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa, distinguendoli tra rischi quantificabili e rischi non quantificabili;
- determinazione del capitale interno a fronte dei seguenti rischi quantificabili:

[1] Il capitale interno corrisponde al fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; il capitale interno complessivo è rappresentato dal capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

- rischio di credito e controparte (metodo standardizzato),
- rischio di mercato (metodo standardizzato),
- rischi operativi (metodo base),
- rischio di concentrazione (algoritmo semplificato del *Granularity Adjustment*),
- rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario (algoritmo semplificato "regolamentare"),

utilizzando, appunto, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per gli altri rischi quantificabili rilevanti;

- predisposizione di adeguati presidi interni di controllo e attenuazione per i seguenti rischi non quantificabili:
  - rischio di liquidità (misurabile ma non quantificabile),
  - rischio residuo,
  - rischio strategico,
  - rischio reputazionale;
- esecuzione di prove di *stress* in termini di analisi semplificate riguardo ai principali rischi assunti, in particolare con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità, al fine di verificare il grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili e valutare la capacità di copertura dell'eventuale ulteriore rischiosità calcolata da parte del capitale complessivo;
- determinazione del capitale interno complessivo attraverso la somma dei singoli requisiti con riferimento sia alla situazione attuale (31.12.2011), sia a quella prospettica (31.12.2012), tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Con riferimento all'ultimo aspetto considerato, la Banca:

- utilizza il *budget* annuale;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, cercando di prevederne la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), in termini attuali e prospettici, da noi identificati con il Patrimonio di Vigilanza. In caso di eventuali scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvederà a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2011 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2012, risulta più che adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b e d

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	2010	2011
Amministrazioni e banche centrali	0	0
Enti territoriali	63.830	59.246
Enti senza scopo di lucro	364.094	373.822
BMS	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Intermediari vigilati	1.957.904	4.040.278
Imprese ed altri soggetti	19.925.527	21.222.005
Retail	7.368.006	6.920.087
Garantite da Ipoteca su Immobili	6.586.566	6.519.690
Esposizioni scadute	3.822.049	3.853.424
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Covered Bonds	0	0
Esp.verso imprese con valutaz. merito credito a breve termine	0	0
OICR	400.559	386.264
Altre esposizioni	3.008.845	2.251.691
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	**43.497.378**	**45.626.506**
di cui TOTALE RISCHIO DI CONTROPARTE	**1.654.332**	**888.976**

LETTERA e

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	2010	2011
Rischio generico	2.316	39.104
Rischio specifico	0	18.011
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0	0
Opzioni	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio concentrazione	0	0
Strum finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati	0	0
Rischo regolamento per transazioni DVP	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	**2.316**	**57.115**

LETTERA f

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	2010	2011
Rischi operativi	**4.473.877**	**4.252.332**

LETTERA g

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

	2010	2011
Patrimonio di Vigilanza	154.985.837	155.830.029
Patrimonio di Base	153.099.037	154.017.528
Requisito patrimoniale totale	*47.973.571*	*49.935.953*
Totale attività di rischio ponderate	599.669.638	624.199.413
Coefficiente patrimoniale di base (*Tier 1 ratio*) *	**25,53**	**24,67**
Coefficiente patrimoniale totale *(Total capital ratio)* **	**25,85**	**24,96**

** Rapporto fra il patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate (valore minimo 4%)*

*** Rapporto fra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate (valore minimo 8%)*

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

Il termine crediti fa riferimento agli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tutti i crediti sono sottoposti a periodiche analisi finalizzate all'individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale. I crediti che presentano tali evidenze sono considerati "deteriorati" o "scaduti" e sono classificati secondo le attuali regole della Banca d'Italia nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Tra le partite incagliate (c.d. "incagli oggettivi") vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti finanziamenti che, contemporaneamente:
  a) risultano scadute e non pagate in via continuativa:
     1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
     2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
     3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
  b) l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto a) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del

tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari, a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento.

Non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

- **Esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti**: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni[2].

  Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto e normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al *fair value*, corrispondente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. [3]

[2] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

[3] Per tasso di interesse effettivo si intende quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse all'ammontare erogato, tenendo conto dei costi e dei proventi ricondotti al credito. In questo modo i costi e i proventi ricondotti al credito sono distribuiti lungo la vita residua attesa del credito stesso.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a revoca e per quelli di durata inferiore a diciotto mesi. Infatti la breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Fanno eccezione i mutui e i prestiti personali con durata a breve che vengono comunque contabilizzati al costo ammortizzato.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, scaduto o sconfinante oltre 180 giorni (*past due*) secondo le attuali regole di Banca d'Italia. L'ammontare recuperabile dei crediti viene determinato in considerazione del grado di deterioramento (*impairment*) del credito.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I crediti deteriorati (*non performing*) sono oggetto, almeno una volta all'anno, di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (e cioè, di norma, i crediti *in bonis*), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto dei tassi di decadimento comunicati periodicamente dall'Organo di Vigilanza correlati a una valutazione di stima circa la probabilità di perdita in caso di *default* del debitore (*loss given default*).

La componente della rettifica collettiva riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti" con riduzione contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori bilancio viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita il "fondo per rischi ed oneri".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte, prima e dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM - Credit Risk Mitigation)

Portafogli prudenziali	Ante CRM					Post CRM					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
										Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	165.051.229	0	0	0	165.051.229	172.173.139	246.793	0	0	172.419.932	173.713.638
Intermediari vigilati	135.883.100	86.284	0	167.111	136.136.495	135.972.272	86.284	0	167.111	136.225.667	142.730.138
Enti territoriali	2.287.089	7.053	0	0	2.294.142	3.695.828	7.053	0	0	3.702.881	3.818.638
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.544.252	1.473.594	0	0	5.017.847	3.234.532	1.473.594	0	0	4.708.126	4.883.827
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	14.767	0	0	0	14.767	19.292
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	244.532.159	28.953.888	62.312	128.074	273.676.432	236.323.316	28.761.355	62.312	128.074	265.275.057	263.130.631
Esposizioni al dettaglio	110.813.267	7.907.744	0	634.948	119.355.959	107.217.671	7.482.184	0	634.948	115.334.803	114.625.204
Esposizioni vs OICR	4.828.304	0	0	0	4.828.304	4.828.304	0	0	0	4.828.304	4.942.599
Esposizioni garantite da immobili	188.730.368	729.756	0	0	189.460.124	188.730.368	729.756	0	0	189.460.124	189.025.394
Esp. sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	39.995.283	376.213	0	0	40.371.496	39.802.085	376.213	0	0	40.178.298	43.742.780
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	22.263.038	0	0	51.810.218	74.073.256	25.935.807	371.300	0	51.810.218	78.117.325	113.127.895
Posizioni vs cart diverse da quelle con un rating a breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Posizioni vs cartolarizzaz aventi un rating a breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	**917.928.090**	**39.534.531**	**62.312**	**52.740.351**	**1.010.265.284**	**917.928.089**	**39.534.532**	**62.312**	**52.740.351**	**1.010.265.284**	**1.053.760.035**

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	913.099.737	39.534.531	62.312	52.740.351	**1.005.436.932**
ALTRI PAESI EUROPEI	4.828.304	0	0	0	**4.828.304**
RESTO DEL MONDO	49	0	0	0	**49**
Totale esposizioni	**917.928.090**	**39.534.531**	**62.312**	**52.740.351**	**1.010.265.284**

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Ante CRM					Post CRM				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	167.595.776	57.053	0	0	167.652.828	167.595.776	57.053	0	0	167.652.828
SOCIETA` NON FINANZIARIE	460.299.160	29.984.908	48.977	8.956.339	499.289.385	460.482.299	29.984.908	48.977	8.956.339	499.472.523
FAMIGLIE	125.263.030	3.038.070	13.335	43.616.901	171.931.336	125.079.891	3.038.070	13.335	43.616.901	171.748.197
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	3.528.557	1.423.594	0	0	4.952.151	3.528.557	1.423.594	0	0	4.952.151
SOCIETA` FINANZIARIE	136.866.465	206.284	0	167.111	137.239.860	136.866.465	206.284	0	167.111	137.239.860
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	24.375.102	4.824.622	0	0	29.199.725	24.375.102	4.824.622	0	0	29.199.725
Totale esposizioni	**917.928.090**	**39.534.531**	**62.312**	**52.740.351**	**1.010.265.284**	**917.928.090**	**39.534.531**	**62.312**	**52.740.351**	**1.010.265.284**

LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attivita' per cassa	**218.406.382**	**1.486.859**	**7.297.804**	**19.449.804**	**38.615.817**	**43.134.682**	**78.680.719**	**309.977.631**	**164.739.935**	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	545.958	9.937.102	6.130.798	116.183.476	23.572.339	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	8.007.962	4.974.624	17.465.796	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	4.828.304	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	213.578.077	1.486.859	7.297.804	19.449.804	38.069.859	25.189.618	67.575.297	176.328.359	141.167.596	-
- banche	54.892.867	16.230	5.030.938	11.836	9.791.415	5.647	15.120.278	10.011.625	-	-
- clientela	158.685.210	1.470.629	2.266.866	19.437.967	28.278.444	25.183.971	52.455.019	166.316.734	141.167.596	-
Operazioni "fuori bilancio"	**9.480.728**	**154.008**	**1.636.658**	**1.437.593**	**3.955.637**	**3.060.875**	**3.088.261**	**9.560.862**	**14.304.962**	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	103.849	1.636.658	-	3.242.587	1.622.504	-	0	-	-
- posizioni lunghe	-	37.887	818.408	-	1.621.438	811.335	-	0	-	-
- posizioni corte	-	65.962	818.251	-	1.621.150	811.169	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	50.159	50.159	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	50.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	50.159	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	6.973.883	-	-	-	-	134.187	-	2.993.000	12.945.310	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	6.973.883	-	-	-	-	134.187	-	2.993.000	12.945.310	-
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	2.456.686	-	-	1.437.593	713.050	1.304.184	3.088.261	6.567.862	1.359.652	-

I valori rappresentati non sono relativi al solo portafoglio bancario ma comprendono anche il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società Finanziarie			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	6.704	4.334	-	2.370
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	156.369.673	-	-	156.369.673	2.547.608	-	3.062	2.544.547	343.377	-	277	343.100
Totale A	**156.369.673**	-	-	**156.369.673**	**2.547.608**	-	**3.062**	**2.544.547**	**350.081**	**4.334**	**277**	**345.470**
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-		114.105	-	-	114.105	120.000	-	-	120.000
Totale B	-	-	-	-	**114.105**	-	-	**114.105**	**120.000**	-	-	**120.000**
Totale A + B	**156.369.673**	-	-	**156.369.673**	**2.661.714**	-	**3.062**	**2.658.652**	**470.081**	**4.334**	**277**	**465.470**

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

.... segue:

Esposizioni / Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non Finanziarie				Altri soggetti			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze					30.886.406	11.278.529	-	19.607.877	2.975.302	869.316	-	2.105.986
A.2 Incagli					11.133.800	991.294	-	10.142.506	3.778.138	146.496	-	3.631.642
A.3 Esposizioni ristrutturate					64.939	5.627	-	59.312	1.956	86	-	1.870
A.4 Esposizioni scadute					4.439.360	195.035	-	4.244.325	214.290	14.895	-	199.395
A.5 Altre esposizioni					454.293.165	-	3.524.168	450.768.996	96.568.964	-	318.471	96.250.493
Totale A	-	-	-	-	**500.817.669**	**12.470.485**	**3.524.168**	**484.823.016**	**103.538.651**	**1.030.794**	**318.471**	**102.189.386**
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze	-				-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-				109.487	-	-	109.487	775	-	-	775
B.3 Esposizioni deteriorate	-				554.580	-	-	554.580	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-				43.820.707	-	-	43.820.707	5.036.892	-	-	5.036.892
Totale B	-	-	-	-	**44.484.774**	-	-	**44.484.774**	**5.037.667**	-	-	**5.037.667**
Totale A + B	-	-	-	-	**545.302.443**	**12.470.485**	**3.524.168**	**529.307.790**	**108.576.318**	**1.030.794**	**318.471**	**107.227.053**

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Esposizioni VERSO CLIENTELA / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	21.708.565	10.495.856	-	-	7.668	550.498	-	395.415
A.2 Incagli	13.774.147	1.137.790	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	61.182	5.713	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	4.443.672	209.923	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	545.830.524	3.807.549	767.941	7.387	158.518.583	23.696	1.159.760	7.346
Totale	**585.818.090**	**15.656.831**	**767.941**	**7.387**	**158.526.251**	**574.194**	**1.159.760**	**402.762**
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	110.262	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	554.580	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	49.091.704	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**49.756.546**	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**635.574.637**	**15.656.831**	**767.941**	**7.387**	**158.526.251**	**574.194**	**1.159.760**	**402.762**

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Esposizioni VERSO BANCHE / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-					
A.2 Incagli	-					
A.3 Esposizioni ristrutturate	-					
A.4 Esposizioni scadute	-					
A.5 Altre esposizioni	125.329.218					
Totale A	**125.329.218**	-	-	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-					
B.2 Incagli	-					
B.3 Altre attività deteriorate	-					
B.4 Altre esposizioni	5.146.249					
Totale B	**5.146.249**	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2011	**130.475.466**	-	-	-	-	-

LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:
i.modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
ii.il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
iii.le cancellazioni effettuate nel periodo
iv.le rettifiche di valore effettuate nel periodo
v.le riprese di valore effettuate nel periodo
vi.ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore
vii.il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive finali esercizio precedente		7.927.700	1.634.977	9.511	154.431
Effetti delle variazioni di principi contabili					
A.	***Rettifiche complessive iniziali***	**7.927.700**	**1.634.977**	**9.511**	**154.431**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	***Variazioni in aumento***	**5.646.132**	**2.250.741**	**10.258**	**218.604**
B.1	rettifiche di valore	4.947.775	2.205.748	220	170.927
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	698.358	5.532	3.577	47.678
B.3	altre variazioni in aumento	-	39.461	6.461	-
C.	***Variazioni in diminuzione***	**1.421.653**	**2.747.928**	**14.056**	**163.105**
C.1	riprese di valore da valutazione	198.328	303.331	4.443	58.772
C.2	riprese di valore da incasso	496	409.919	-	11.327
C.3	cancellazioni	345.796	577	-	-
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	745.589	108	9.447
C.5	altre variazioni in diminuzione	877.034	1.288.512	9.505	83.558
D.	***Rettifiche complessive finali***	**12.152.179**	**1.137.790**	**5.713**	**209.930**
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-		-

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali tale valutazione viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni (*rating esterni*) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha optato per l'utilizzo delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI denominata *Moody's Investors Service*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni rientranti nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche Centrali" (e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"), come da schema sottostante.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating *
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	ECAI: Moody's	solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso imprese e altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

** solicited o unsolicited*

Il *downgrading* applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dato che tutte le esposizioni della Banca confluiscono nella categoria "*unrated*", allo scopo di fornire un'ulteriore informazione per tali posizioni, la tavola è stata integrata prevedendo, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associate a ciascuna classe di ponderazione.

Dati al 31 dicembre 2011.

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE
LETTERA b

Fattore di Ponderazione

Portafogli di Vigilanza	0%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		TOTALI		Deduz. Patr.Vig.
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante	Post	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e banche centrali	165.051.229	172.419.932	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	165.051.229	172.419.932	-
Enti territoriali	-	-	2.294.142	3.702.881	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.294.142	3.702.881	-
Enti senza scopo di lucro	-	-	-	-	-	-	65.695	70.695	-	-	-	-	4.952.151	4.637.431	-	-	5.017.847	4.708.126	-
BMS	-	14.767	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.767	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	9.791.415	9.791.415	59.946.219	59.968.654	-	-	55.844.978	55.911.715	-	-	-	-	10.553.883	10.553.883	-	-	136.136.495	136.225.667	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	273.676.433	265.275.057	-	-	273.676.433	265.275.057	-
Retail	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	119.355.959	115.334.804	-	-	-	-	119.355.959	115.334.804	
Garantite da Ipoteca su Immobili	-	-	-	-	88.226.246	88.226.246	101.233.878	101.233.878	-	-	-	-	-	-	-	-	189.460.124	189.460.124	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	525.535	525.535	-	-	-	-	23.140.342	23.148.233	16.705.618	16.504.529	40.371.496	40.178.297	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Covered Bonds	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs imprese con una valutazione del merito creditizio a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.828.304	4.828.304	-	-	4.828.304	4.828.304	-
Altre esposizioni	4.361.418	8.405.487	51.957.129	51.957.129	-	-	-	-	-	-	-	-	17.754.709	17.754.709	-	-	74.073.256	78.117.325	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	**179.204.062**	**190.631.601**	**114.197.490**	**115.628.664**	**88.226.246**	**88.226.246**	**157.670.086**	**157.741.823**	**0**	**0**	**119.355.959**	**115.334.804**	**334.905.822**	**326.197.617**	**16.705.618**	**16.504.529**	**1.010.265.285**	**1.010.265.284**	-

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio, pertanto non ricorre a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263/06, la Banca effettua una serie di attività con impatto trasversale su varie aree e funzioni aziendali.

Il perseguimento della *compliance* normativa, ha infatti comportato l'analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, dedicando un notevole impegno, in termini di risorse e strutture coinvolte nel processo, affinché fossero resi il più possibile conformi ai nuovi parametri normativi non solo i nuovi affidamenti ma anche le posizioni già in essere.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, la Banca ha definito specifiche procedure / interventi organizzativi interni con riguardo:

- alla ricognizione di tutte le informazioni necessarie al conseguente arricchimento del corredo anagrafico degli immobili assoggettati a garanzia ipotecaria e al loro successivo collegamento con le garanzie specifiche censite nel Sistema Informativo gestionale;
- alla destinazione d'uso dell'immobile;
- alla presenza di una copertura assicurativa contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- al rispetto della condizione secondo cui "la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile offerti in garanzia", dandola per non rispettata in presenza di "immobiliari di famiglia" per le quali l'unica fonte di reddito fosse rappresentata dall'affitto percepito dalla locazione degli immobili ipotecati;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla non ammissibilità degli immobili in costruzione per i finanziamenti erogati a Stato Avanzamento dei Lavori (SAL), in quanto non rispettato il vincolo relativo alla capacità di rimborso del debitore;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato.

In merito al processo di sorveglianza sul valore degli immobili a garanzia, allo stato attuale il processo di istruttoria prevede che tutte le nuove concessioni di fido garantite da ipoteche su immobili (residenziali e non residenziali) e/o terreni siano oggetto di apposita perizia, con periodico monitoraggio degli eventuali cantieri in essere attraverso specifici sopralluoghi sul posto.

Il valore di mercato degli immobili per cui esiste una perizia iniziale viene periodicamente aggiornato, attraverso mirate estrazioni trimestrali, mediante l'adesione al servizio di rivalutazione a distanza offerto da Nomisma Spa. Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista dal perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Nel corso del 2011, la banca ha aderito alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca ha posto in essere presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:
- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;
- possibilità di calcolo del corretto valore di mercato (*fair value*) della garanzia come richiesto dalla normativa.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

Garanzie ipotecarie:
- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;
- ipoteca su immobili a destinazione speciale e particolare.

Garanzie finanziarie:
- pegno di denaro (libretti D.R., Certificati di Deposito, Buoni fruttiferi), obbligazioni emesse dalla Banca;

- obbligazioni di Stato e/o garantite dallo Stato;
- altre obbligazioni quotate, quote di Fondi obbligazionari;
- altre obbligazioni non quotate, quote di Fondi bilanciati;
- titoli azionari quotati, quote di fondi azionari.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali (tipicamente fideiussioni o avalli), le principali tipologie di garanti sono rappresentate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. In alcuni casi di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non hanno consentito un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono uniche eccezioni una fideiussione prestata da un Comune in cui risiede una nostra filiale, una garanzia, peraltro di importo contenuto, rilasciata dalla Camera di Commercio a sostegno dei crediti alle microimprese e un paio di investimenti effettuati ex legge 662/96 del 23/12/1996 garantite al 60% dal fondo di garanzia.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

Portafogli prudenziali	Esp. coperte da gar. reali finanziarie e altre garanzie reali ammesse	Esp. coperte da garanzie personali	Esp. coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	6.501.380	874.983	-
Intermediari vigilati	89.172	-	-
Enti territoriali	-	1.408.739	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	5.000	-
Banche multilaterali di sviluppo	14.767	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esp. vs imprese con valutazione merito creditizio a b.t.	-	-	-
Esposizioni vs OICR	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	55.909.332	-	-
Posizioni vs cart diverse da quelle con un rating a breve	-	-	-
Posizioni vs cartolarizzaz aventi un rating a breve	-	-	-
Totale approccio standard	**62.514.651**	**2.288.722**	-

OSSERVAZIONI

La classificazione sopra presentata avviene in base al portafoglio del garante e non del garantito.

Inoltre, le garanzie esposte fanno riferimento unicamente a quelle riconosciute come tecniche di *Credit Risk Mitigation* (con esclusione delle garanzie ipotecarie su immobili) per l'applicazione di fattori di ponderazione agevolati. Le altre forme di garanzia, pertanto, non trovano rappresentazione nella tabella sopra riportata.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si verifica per le tipologie di transazione sotto indicate:

1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
3) operazioni con regolamento a lungo termine (LST – *Long Settlement Transactions*).

Per la misurazione del requisito prudenziale a fronte di tali esposizioni, la Banca utilizza il metodo semplificato per le operazioni SFT e il metodo del valore corrente per le altre tipologie di transazione.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, le principali controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo, sono Iccrea Banca e Banca Akros. Le altri controparti eventualmente accettate dalla Banca sono identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "*di copertura*", ai fini di Vigilanza.

Nel caso specifico, trattasi di derivati creditizi inerenti operazioni di finanziamento a medio-lungo termine che presentavano al momento dell'emissione un tasso floor uguale al parametro di riferimento.[4]

Si precisa, infine, che le operazioni di "pronti contro termine" passive hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato, di cui si sottolinea la bassa rischiosità per la natura del soggetto emittente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE

LETTERA b punti i - vii

i.Il fair value lordo positivo dei contratti
ii.la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione
iii.il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
iv.le garanzie reali detenute
v.il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia.
vi.le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati
vii.il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard **	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	62.312	0	62.312	0	62.312	62.312	
Totale SFT	52.557.731	0	52.557.731	0		52.557.731	
Totale LST	182.620	0	182.620	0		182.620	

** *EAD, secondo metodo standard: Debito assunto dai clienti calcolato secondo il metodo semplificato delle Disposizioni di Vigilanza, pertanto non sempre coincidente con il valore inserito in bilancio*

LETTERA b punto viii

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC				62.312	
SFT			52.557.731		
LST			182.620		

[4] Si segnala che dal mese di maggio 2011 il derivato implicito viene segnalato solo se al momento della stipula il tasso floor risulta superiore al parametro di riferimento (e non uguale).

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Come anticipato nella precedente tavola 1, con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO		
Rischio Operativo =15% media margine intermediazione ultimo triennio		**dic-11**
Margine di intermediazione ultimo esercizio	2011	28.159.793
Margine di intermediazione esercizio precedente	2010	28.848.472
Margine di intermediazione due esercizi precedenti	2009	28.038.378
MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI		28.348.881
Rischio Operativo: metodo base (15%)		**4.252.332**

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e corrispondono a quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inserite in tale categoria le Partecipazioni (non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto) detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1) CRITERI DI ISCRIZIONE

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate alla data di regolamento al loro *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

2) CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.[5]

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Nel caso in cui l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

[5] Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3) CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4) CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

LETTERA b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

i. esposizioni negoziate sul mercato

ii.esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati

iii.altre esposizioni

LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Voci/Valori	Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	156.369.673	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	156.369.673	-	-
2. Titoli di capitale	1.429.969	-	11.946.408
2.1 Valutati al fair value	1.429.969	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	11.946.408
3. Quote di O.I.C.R.	4.828.304	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
Totale	**162.627.946**	-	**11.946.408**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie disponibili per la vendita	**42.307,62**	**- 25.411,04**	**16.896,58**
1 Titoli di debito	42.307,62	- 25.411,04	16.896,58
2 Titoli di capitale	-	-	-
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti provocati da variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Tale rischio, pertanto, fa riferimento all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette per scadenze rilevanti e, quindi, alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario e alle poste che maggiormente incidono sulla composizione delle esposizioni nette.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia. Tale metodologia determina la variazione del valore economico del portafoglio bancario valutando l'impatto di una ipotetica variazione dei tassi.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce, che vengono poi sommate. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro, ottenendo in questo modo un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma così determinato ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca considera uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*, garantendo in caso di scenari al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi della metodologia alternativa indicata dalla normativa, rappresentata dall'analisi delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Dal dicembre 2010 è entrato in vigore il nuovo trattamento convenzionale della somma dei c/c passivi e dei depositi liberi ai fini della ripartizione temporale, che ora avviene secondo le seguenti modalità:

- ⇨ nella fascia "a vista" viene posta convenzionalmente una quota pari al 25% (c.d. *componente non core*);
- ⇨ il rimanente importo (c.d. *componente core*) viene ripartito nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

L'applicazione della nuova modellizzazione delle poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio della Banca, a causa dell'incremento generato nella *duration* media del passivo.

La scelta della Vigilanza di considerare il 75% della raccolta a vista come una posta molto rigida in termini di *repricing* (a prescindere anche dal regime di indicizzazione - conti correnti amministrati e conti correnti indicizzati), comporta per le banche come la nostra (con un profilo di attivo e passivo orientato al tasso variabile) la generazione di un'esposizione al rischio tasso dal lato del passivo, trasformando la banca da "*asset sensitive*" a "*liability sensitive*" e determinando per la Banca un assorbimento patrimoniale non condivisibile in termini di rischiosità equivalente.

Tale osservazione risulta confermata dai risultati derivanti dal sistema interno di *Asset & Liability Management* (ALM), utilizzato per monitorare con frequenza mensile l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, tenendo conto degli impatti economici e finanziari connessi alle varie alternative di gestione integrata dell'attivo e del passivo in termini di volatilità del margine d'interesse atteso e impatto sul valore economico complessivo del patrimonio. *Si vedano, al proposito, i grafici riportati nella Tavola 1*.

In tale modello i flussi di cassa futuri vengono attualizzati ai tassi di mercato di fine mese, pervenendo alla determinazione del valore di mercato delle poste attive e passive della banca, su cui viene poi applicato lo *shock* di tasso ipotizzato. Il confronto tra il valore *ante-shock* e i valori *post-shock* esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio di tasso di interesse. Gli *shock* applicati sono istantanei e comportano uno spostamento parallelo dei tassi di interesse su tutti i nodi della curva.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela (opzioni vendute). Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

LETTERA b

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione del capitale economico è ripartito per principali valute nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso pari a 200 punti base

	dic-10	dic-11
Patrimonio di vigilanza	154.985.837	155.830.029
Totale esposizioni ponderate (val. ass.)	**12.654.477**	**10.759.069**
Indice di rischiosità	**8,165**	**6,904**

					SCENARIO SUPERVISORY TEST CON VINCOLO DI NON NEGATIVITA' NELLO SCENARIO AL RIBASSO								
					Totale esposizioni ponderate			10.759.069					
					Indice di rischiosità			6,904					
Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	DMA	Ipotesi di shock +200bp	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate	Ipotesi di shock -200bp	Curva tassi	Shock con vincolo di non negatività	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
						Scenario al rialzo			Scenario al ribasso				
EURO													
1	A vista	-305.202.917	189.088.361	-116.114.556	0,00	200	0,00	0	-200	0	0	0,00	0
2	Fino a un mese	-323.665.067	32.545.276	-291.119.791	0,04	200	0,08	232.896	-200	105	-105	-0,04	-122.037
3	Da 1 mese a 3 mesi	-70.212.098	76.202.240	5.990.142	0,16	200	0,32	-19.168	-200	137	-137	-0,22	13.121
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-56.833.719	50.362.772	-6.470.947	0,36	200	0,72	46.591	-200	163	-163	-0,59	-37.855
5	Da 6 mesi a 1 anno	-15.599.552	57.213.292	41.613.740	0,72	200	1,43	-595.076	-200	196	-196	-1,40	581.687
6	Da 1 anno a 2 anni	-46.177.970	105.585.366	59.407.396	1,39	200	2,77	-1.645.585	-200	132	-132	-1,83	1.086.909
7	Da 2 anni a 3 anni	-21.272.572	93.837.259	72.564.687	2,25	200	4,49	-3.258.154	-200	139	-139	-3,12	2.262.788
8	Da 3 anni a 4 anni	-13.197.219	73.553.061	60.355.842	3,07	200	6,14	-3.705.849	-200	156	-156	-4,77	2.881.297
9	Da 4 anni a 5 anni	-14.142.342	71.254.884	57.112.542	3,86	200	7,71	-4.403.377	-200	175	-175	-6,73	3.846.350
10	Da 5 anni a 7 anni	-1.159.146	0	-1.159.146	5,08	200	10,15	117.653	-200	208	-200	-10,15	-117.653
11	Da 7 anni a 10 anni	-2.295.823	4.354.135	2.058.312	6,63	200	13,26	-272.932	-200	239	-200	-13,26	272.932
12	Da 10 anni a 15 anni	-62.255	0	-62.255	8,92	200	17,84	11.106	-200	267	-200	-17,84	-11.106
13	Da 15 anni a 20 anni	-25.749	0	-25.749	11,22	200	22,43	5.776	-200	269	-200	-22,43	-5.776
14	Oltre 20 anni	-1	0	-1	13,02	200	26,03	0	-200	256	-200	-26,03	0
	TOTALE	**-869.846.430**	**753.996.646**	**-115.849.784**				**-13.486.119**					**10.650.657**
DIVISE NON RILEVANTI													
1	A vista	-4.303.724	1.167.532	-3.136.192	0,00	200	0,00	0	-200	0	0	0,00	0
2	Fino a un mese	-1.292.559	1.345.045	52.486	0,04	200	0,08	-42	-200	105	-105	-0,04	22
3	Da 1 mese a 3 mesi	-141.974	246.865	104.891	0,16	200	0,32	-336	-200	137	-137	-0,22	230
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-25.736	182.023	156.287	0,36	200	0,72	-1.125	-200	163	-163	-0,59	914
5	Da 6 mesi a 1 anno	0	312.575	312.575	0,72	200	1,43	-4.470	-200	196	-196	-1,40	4.369
6	Da 1 anno a 2 anni	0	625.149	625.149	1,39	200	2,77	-17.317	-200	132	-132	-1,83	11.438
7	Da 2 anni a 3 anni	0	625.149	625.149	2,25	200	4,49	-28.069	-200	139	-139	-3,12	19.494
8	Da 3 anni a 4 anni	0	625.149	625.149	3,07	200	6,14	-38.384	-200	156	-156	-4,77	29.844
9	Da 4 anni a 5 anni	0	625.149	625.149	3,86	200	7,71	-48.199	-200	175	-175	-6,73	42.102
10	Da 5 anni a 7 anni	0	0	0	5,08	200	10,15	0	-200	208	-200	-10,15	0
11	Da 7 anni a 10 anni	0	0	0	6,63	200	13,26	0	-200	239	-200	-13,26	0
12	Da 10 anni a 15 anni	0	0	0	8,92	200	17,84	0	-200	267	-200	-17,84	0
13	Da 15 anni a 20 anni	0	0	0	11,22	200	22,43	0	-200	269	-200	-22,43	0
14	Oltre 20 anni	0	0	0	13,02	200	26,03	0	-200	256	-200	-26,03	0
	TOTALE	**-5.763.993**	**5.754.636**	**-9.357**				**-137.942**					**108.413**

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente *con le normative vigenti, in particolare* con le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, con la cultura aziendale, ispirata ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e con l'assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di medio-lungo periodo;

e tende a:

- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo.

In tal senso non sono previsti, a favore di chiunque, compensi economici o di altra natura a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili predeterminati né per i Consiglieri di amministrazione, né per i dirigenti e il personale dipendente (fatte salve le previsioni del CCNL per le varie categorie di appartenenza), né per i collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Sono inoltre esclusi compensi a titolo di remunerazione variabile garantita, così come sono esclusi compensi garantiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro per il personale più rilevante, fatte salve le previsioni del CCNL. La Banca si avvale delle facoltà di deroga concesse agli intermediari di minori dimensioni in merito all'applicazione delle "Regole di maggior dettaglio" e non ritiene di istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo Organo amministrativo.

Personale più rilevante

La Banca identifica il "personale più rilevante", rappresentato dai soggetti la cui attività professionale è in grado di incidere significativamente sul profilo di rischio della stessa, attraverso un processo di autovalutazione basato su ruolo, mansioni svolte, responsabilità, livello gerarchico e deleghe operative.

In questa categoria rientrano i Consiglieri di amministrazione membri del Comitato Esecutivo, il Direttore Generale e i Dirigenti, nonché i componenti delle funzioni di controllo (Responsabile della Funzione di Conformità, Responsabile della Funzione di Gestione dei rischi e Responsabile della Funzione Antiriciclaggio).

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati
Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione
Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile

A) Consiglieri di amministrazione

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il cui ammontare è stabilito dall'Assemblea dei Soci, nonché del rimborso, dietro presentazione di adeguata documentazione, delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per la determinazione dei rimborsi chilometrici sono prese a riferimento le tabelle stabilite dalla contrattazione collettiva di Categoria;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile", anch'essa deliberata dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione del suo Presidente e del/i suo/i Vice Presidente/i, nonché degli altri Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto sociale, correlandola all'impegno e alle responsabilità assunte, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Lombarda in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria aventi analoghe caratteristiche dimensionali.

B) Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il cui ammontare viene sempre deliberato dall'Assemblea, nonché del rimborso, dietro presentazione di adeguata documentazione, delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per la determinazione dei rimborsi chilometrici sono prese a riferimento le tabelle stabilite dalla contrattazione collettiva di Categoria;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile", anch'essa deliberata dall'Assemblea.

In ossequio alla vigente normativa, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile a favore dei componenti del Collegio Sindacale.

C) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 e successive modificazioni, della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

D) Personale dipendente

D.1) Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni. Tale trattamento è definito e quantificato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda

soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, assicurando in ogni caso il rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane pro-tempore vigente.

Una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso ed invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni aziendali (quali, ad esempio, la c.d. "Pasqualina") o individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere in azienda particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il Dirigente. I benefit comprendono il comodato d'uso di un'autovettura aziendale, il cui acquisto è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei Dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- il premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane;
- ulteriori erogazioni, deliberate dal Consiglio di Amministrazione in occasione di particolari prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.

Con riferimento al suddetto premio annuale ex art. 18 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo, atteso che le disposizioni contrattuali non esprimono parametri specifici, si dispone che la sua erogazione avviene in considerazione della valutazione dei complessivi "risultati aziendali conseguiti", in relazione alla loro effettività/stabilità al netto dei rischi, e tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali disponibili.

L'ammontare del premio è correlato al Premio di risultato (PDR) contrattualmente riconosciuto al "Personale dipendente" mediante l'applicazione di un moltiplicatore, definito dal Consiglio di Amministrazione, al maggior premio riconosciuto in azienda alle altre categorie di dipendenti.

In conformità ai criteri evidenziati dall'Organo di Vigilanza, la Banca assicura un prudente equilibrio fra la componente fissa e quella variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Pertanto,

il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non dovrà eccedere il 25% della retribuzione annua lorda globale dei medesimi soggetti.

Infine, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo, oltre all'ulteriore eventuale erogazione deliberata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, quale riconoscimento dei meriti maturati nel corso del mandato.

D.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, pro-tempore vigente.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, che si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni aziendali (quali, ad esempio, la c.d. "Pasqualina") o individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- l'erogazione prevista dall'art. 48 del C.C.N.L., denominata Premio di Risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali pro-tempore vigenti in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna Banca di Credito Cooperativo/Cassa Rurale ed Artigiana nell'anno di misurazione; l'ammontare del "Premio di Risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane a livello regionale;
- ulteriori erogazioni, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa,

spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure).

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili all'insieme dei soggetti sopra indicati non dovrà eccedere il 10% della retribuzione annua lorda globale dei medesimi soggetti.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo C.C.N.L..

D.3) Responsabili delle funzioni di controllo interno

La retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto.

Disposizioni comuni a tutto il Personale dipendente

Con riferimento alle categorie di dipendenti specificate nel punto D), la Banca può inoltre:

- stipulare accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo, anche con criteri e modalità non riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze;
- erogare, alla conclusione del rapporto di lavoro per il raggiungimento dell'età pensionabile, in aggiunta alle spettanze contrattualmente previste, un riconoscimento economico a favore di taluni dipendenti che si sono particolarmente distinti per merito e fidelizzazione all'azienda, quale ricompensa del non comune impegno lavorativo profuso;
- attivare incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione dell'organico ovvero finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
- riconoscere, in casi eccezionali e limitatamente al primo anno d'impiego, un compenso d'ingresso.

E) Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e proporzionati all'attività svolta e al livello qualitativo dei servizi prestati, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali. Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo effettuate nel luogo di svolgimento del rapporto."

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e principali parametri utilizzati

La facoltà di concedere avanzamenti di grado e/o assegnare aumenti economici ai quadri direttivi e ai collaboratori appartenenti alle altre aree professionali, il cui ammontare deve comunque risultare coerente con i livelli retributivi contrattualmente stabiliti per la categoria di appartenenza del lavoratore, è attribuita al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, su proposta del Direttore Generale.

L'esercizio di tale facoltà, oltre che nell'equa ricompensa dei meriti acquisiti dai dipendenti, trova giustificazione nell'esigenza di favorire la competitività della Banca, attraverso remunerazioni che, pur rimanendo indipendenti da sistemi incentivanti, risultino comunque in grado di attrarre e mantenere nell'organico aziendale risorse in possesso di professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca.

Riguardo i principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

RUOLI	REMUNERAZIONI			
	Numero	Totale	Componente variabile	% variabile su totale
Amministratori con particolari cariche	3	140.700	0	0
Membri del comitato esecutivo	3	25.560	0	0
Altri amministratori	3	14.040	0	0
Sindaci	3	152.800	0	0
Direzione e altri dirigenti	7	901.731	88.671	9,83
Responsabili delle funzioni di controllo interno	6	292.057	19.264	6,6
Altri dipendenti	167	8.139.985	342.425	4,21
Collaboratori	1	40.900	0	0

Si precisa che, nei confronti di tutte le categorie di soggetti sopra indicate, non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto e che le componenti variabili della remunerazione:

1) sono state erogate in contanti;
2) non sono state soggette a sistemi di pagamento differito e a meccanismi di correzione *ex post* in base ai rischi.